

**Programma del candidato**  
**MASSIMO ROMANELLI**  
**Alla carica di Presidente del**  
**Comitato Regionale MARCHE della F.C.I.**  
**Quadriennio Olimpico 2025-2028**



Gentilissimi tesserati marchigiani della F.C.I.,

Nei diversi anni di frequentazione di strade e percorsi in tante manifestazioni ciclistiche, ho già avuto modo di conoscere molti di voi, credo in ogni caso che una mia presentazione sia doverosa, vista l'importanza della fiducia che vi chiedo per la gestione dell'attività ciclistica federale della nostra regione nei prossimi 4 anni.

### **Mi presento**

Sono nato a Cesena 54 anni fa, vivo a Fermo con mia moglie, mia figlia di 21 anni e mio figlio di 19. Dopo aver conseguito il diploma superiore di ragioniere e programmatore, ho iniziato a lavorare nella stessa azienda manifatturiera di oltre cento dipendenti in cui sono impiegato da quasi 35 anni, e dove ricopro il ruolo di responsabile del controllo di gestione, I.T. e pianificazione della produzione.

Le passioni per la letteratura e la storia, sono seconde solo a quella per il ciclismo, mescolandosi sovente nei miei interessi visto il patrimonio storico, sociale e letterario che solo pochi sport come il nostro possono vantare.

Il mio primo ricordo di una gara ciclistica mi porta a rivedermi a bordo strada, a cavalcioni sulle spalle di mio padre, nel lontano 1974, dove in una kermesse a Savignano sul Rubicone, il marchigiano Enrico Paolini, in maglia tricolore, taglia il traguardo per primo davanti a Moser e Gimondi. Da allora il sogno di diventare un corridore mi ha inseguito nei miei anni giovanili, dove per alterne vicende non ho avuto la possibilità di poterlo concretizzare, ma la passione è stata più forte dei rimpianti e così in età adulta mi sono divertito per oltre un decennio in gare amatoriali, nella piena consapevolezza dello spirito che deve contraddistinguere questa attività.

Dal 2007, con la mia società di appartenenza, ho organizzato gare federali amatoriali su strada e ciclocross, contribuendo alla nascita del circuito Adriatico Cross Tour, oltre ad iniziare a collaborare con la società giovanile della Rapagnanese allora guidata dal compianto avvocato Benignetti.

Nel 2009 sono stato nominato responsabile regionale del settore amatoriale, ruolo ricoperto per 4 anni, in cui riuscimmo, grazie ad attività come la nascita del circuito gran fondo Marche in Bici, a riportare in federazione molte società e tesserati allora legati esclusivamente agli Eps, con l'obiettivo dichiarato di coinvolgere il movimento amatoriale in supporto a quello giovanile e la soddisfazione di vedere diverse di quelle realtà che a tutt'oggi sono ancora attive anche in questo settore.

Dal 2013 sino all'attuale mandato sono stato eletto alla carica di vicepresidente del comitato regionale presieduto da Lino Secchi, figura a cui mi legano, oltre ad un rapporto di sincera amicizia, riconoscenza e stima per quanto appreso al fianco di un dirigente la cui esperienza e capacità rappresentano un patrimonio per l'intero movimento federale riconosciuto oltre i confini della nostra regione. Con lui ed il gruppo di lavoro costituito dal resto del consiglio, abbiamo condiviso scelte e strategie, sempre pensando di fare il meglio per il ciclismo marchigiano e le sue società, tutte, forse con ancor più attenzione verso quelle poche che non dividevano il nostro percorso.

L'ascolto di tutti e la trasparenza nelle decisioni è quanto possiamo con orgoglio rivendicare senza tema di smentita, le società che già per tre mandati hanno poi confermato questa linea, ci confortano nel ritenere di aver anche dato seguito alle loro aspettative, sempre con la consapevolezza che l'obiettivo del miglioramento continuo e dell'autocritica costruttiva, siano alla base del successo di qualsiasi progetto.

In questi anni ho sempre cercato di essere al passo con i cambiamenti e le esigenze che il ruolo mi imponeva ed ho ritenuto per questo necessario conseguire un percorso formativo per avere uno spettro più ampio possibile di conoscenze in campo ciclistico, conseguendo l'abilitazione a tecnico allenatore 3° livello (TA3-Strada/Pista) e direttore organizzazione gare fuoristrada (DOF Endurance+Gravity).

## **I motivi della mia candidatura**

Già nel precedente quadriennio il presidente Secchi mi confidò il desiderio di lasciare la carica regionale, chiedendomi un impegno per presentare una mia candidatura; lo convinsi ad andare avanti perché ritenevo che i tempi non fossero maturi e soprattutto perché all'epoca i miei impegni lavorativi e familiari non erano conciliabili con una decisione in tal senso. Visto quanto accaduto da lì a pochi mesi, con la pandemia che sconvolse non solo le attività sportive ma le nostre vite in generale, credo sia stato davvero provvidenziale avere un presidente che con la sua esperienza ha gestito quel difficile momento, in maniera tale da diventare, insieme alla nostra segreteria, un punto di riferimento operativo per il resto dei comitati regionali in Italia. Oggi, di fronte alla sua decisione irrevocabile a non ricandidarsi, mi sono sentito in dovere di continuare nel solco di quanto appreso in questi anni di esperienza, mettendo al servizio di società e tesserati tutto il mio impegno e le competenze acquisite. Il senso di riconoscenza verso chi mi ha preceduto non può essere però la principale motivazione per assumersi un compito così impegnativo e quasi totalizzante. Mi mette sinceramente a disagio sentir dire in situazioni analoghe *“me lo hanno chiesto .... le società lo chiedono ...ecc.”*, ci manca solo *“me lo ha chiesto l'Europa...”* ed il festival dell'ipocrisia sarebbe completo!! Rivendico la scelta a candidarmi perché sono innamorato del ciclismo, non ci può essere nulla da nascondere quando la passione ispira le azioni delle persone, e riterrei un grande onore poter rappresentare la nostra regione in questo sport.

Chiedo la fiducia delle nostre società perché ritengo che, sia l'esperienza nel mondo del ciclismo, che quanto quotidianamente mi trovo a dover gestire in ambito lavorativo, mi abbiano consentito ad oggi di acquisire le competenze necessarie per poter affrontare i compiti di chi guida di un comitato regionale. L'aver appreso dall'interno, durante i tre mandati da vicepresidente, quali meccanismi muovono la “macchina” federale, mi ha consentito di acquisire una visione sull'apparato della F.C.I. che al di fuori non si riesce a cogliere in tutte le sue sfumature, la cui conoscenza risulta invece decisiva per potersi muovere quando è necessario difendere gli interessi delle nostre società e dei nostri tesserati. L'intento sarà quello di dare continuità alla gestione attuale, che lascia un comitato organizzato ed efficiente, ma sarà necessario aggiornarsi aggiungendo elementi di novità per stare al passo con i tempi che cambiano in maniera velocissima, senza paura di dover essere anche “radicali” nelle scelte qualora dovesse essere necessario.

## **Il Comitato Regionale e la Segreteria**

Le esperienze acquisite sul campo non basterebbero certamente da sole se al mio fianco non avessi persone competenti e motivate. Il gruppo sarà fondamentale per raggiungere qualsiasi obiettivo e le persone che vorrei mi supportassero credo siano quelle giuste per portare a termine con successo questo cammino.

Con Marco Marinuk, unico candidato oltre al sottoscritto presente nel precedente Consiglio, abbiamo intrapreso un percorso comune di formazione ed esperienza che gli consentono di svolgere da subito compiti istituzionale ed operativi. Maurizio Minucci è persona nota ed apprezzata per competenza tecnica e disponibilità, oltre a poter vantare un bagaglio di esperienze nel ciclismo come pochi altri in regione. Roberta Del Mastro si è già distinta con la sua società nel gestire impegnativi eventi di massa con destrezza e capacità organizzativa. Il giovane Gidas Umbri, atleta di livello che da pochissimo ha terminato l'attività agonistica, saprà portare la voce del ciclismo moderno vissuto sino a ieri in ambiti internazionali.

Il consiglio futuro non potrà avere figure puramente rappresentative, tutti saranno impegnati operativamente nei vari compiti che ci suddivideremo e ciascuno dovrà saper rappresentare il comitato con la dignità, l'onore e l'assoluta imparzialità che il ruolo richiede, ricordandosi sempre che in ogni intervento a cui si è chiamati si rappresenta in quel momento l'intera federazione. Sono principi irrinunciabili che non dovranno essere motivo di delusione per chi ci ha eletto.

Mi impegno ad essere sempre disponibile con tutti e cercherò di essere presente ogni volta che potrò, ma questo non significa che il presidente non debba delegare il resto del consiglio a rappresentarlo in tutte le occasioni che sarà necessario, lavorare in team implica fiducia e condivisione, ognuna delle nostre presenze testimonierà allo stesso modo l'importanza che l'occasione merita. L'ascolto di tutte le voci del ciclismo dovrà essere la base per le azioni da svolgere, non ci sottrarremo anche quando queste saranno critiche verso il nostro operato, ma per crescere come movimento dovremmo tutti abituarci a non lasciare che alla protesta non segua una proposta, con cui ci si confronterà e di cui dovremo tener sempre conto.

Per i comitati regionali lo statuto federale prevede che il consiglio sia eletto dai soli rappresentanti delle società, mentre a livello nazionale è prevista anche una rappresentanza indicata da atleti e tecnici. Vorrò proporre a questo riguardo, per analogia, che il prossimo consiglio preveda incontri periodici, in forma di dibattito aperto all'ascolto, non solo con le società ma anche con rappresentanti di tecnici ed atleti, anche minorenni, alla

stregua di quanto già avviene nei comuni con i consigli comunali “baby”. Condivideremo con le società una formula con cui avviare questi incontri, in cui aggiungerei anche un'altra componente fondamentale che sono i genitori, in particolare quelli dei giovanissimi, fonte di “odio e amore” per tante società che dobbiamo però assolutamente coinvolgere quale elemento conoscitivo e di analisi per la più grande ed importante sfida che porrò al nuovo consiglio, che sarà quella del reclutamento giovanile.

Una menzione particolare riguarda la nostra segreteria regionale, rappresentata dalla figura di Cristina Bugari, risorsa fondamentale senza il supporto della quale non ho difficoltà ad ammettere che non avrei accettato di presentare la mia candidatura. Cristina rappresenta un “motore” per tutta la nostra attività, la cui competenza va di pari passo con la costante disponibilità a cui le società quotidianamente fanno capo. Le sue conoscenze tecniche sono una risorsa imprescindibile per dare risposte concrete al groviglio di norme e leggi da cui sempre di più le società sono oberate. Gli chiederò ovviamente di continuare a darvi il massimo della disponibilità ma questo non significa che gli si chieda di sostituirsi, come qualche volta si pensa, alle mansioni a cui una società è chiamata a svolgere direttamente o tramite professionisti esterni che la aiutino. Su questo aspetto mi impegno altresì a continuare ad organizzare per le società momenti formativi, come fatto in passato, su aspetti gestionali di natura fiscale e amministrativa, oltre a sessioni riguardanti la segreteria nelle manifestazioni, aspetto quest'ultimo che non può arrivare, come purtroppo avviene, a scoraggiare le società nell'organizzare.

### **L'attività ciclistica regionale**

Abbiamo la fortuna di avere nella nostra regione un'offerta di attività che copre quasi per intero l'arco delle discipline ciclistiche previste dalla F.C.I.. Sarebbe troppo lungo e dispersivo in questo documento volerne analizzare ognuna negli aspetti più specifici come tutte meriterebbero, mi limiterò quindi a riflessioni generali indicando scopi ed azioni conseguenti.

Come già indicato in precedenza il reclutamento nel settore giovanile dovrà rappresentare l'obiettivo principale, senza radici solide non potremo cogliere nessun frutto nelle categorie agonistiche superiori. Una base di attività più ampia è la migliore garanzia che un numero maggiore di talenti possa sbocciare. Ovviamente ci dovremo occupare che poi questi abbiano la possibilità di essere seguiti il più a lungo possibile con competenza e continuità fino alle soglie dei massimi livelli agonistici, come una regione con la nostra tradizione ciclistica deve saper garantire per un numero più ampio possibile di atleti ed atlete. Il ciclismo agonistico sta vivendo a livello mondiale un momento d'oro, con giovani atleti che danno spettacolo con sfide avvincenti dall'inizio alla fine, come mai in passato avevamo vissuto. Solo in Italia questo non coincide con un interesse mediatico ed un numero di praticanti in crescita, esistono quindi dei problemi nostri, specifici, alla cui risoluzione l'intera federazione dovrà essere chiamata per il prossimo quadriennio. Al problema del reclutamento non potranno essere date risposte semplici o soluzioni facili, chi le promette non conosce la complessità del problema che ha cause interne ma anche esterne (denatalità, sicurezza ecc.). A problemi complessi possono seguire solo soluzioni complesse, è necessaria una mobilitazione generale con l'apertura di un tavolo permanente a livello nazionale, composto dalle migliori risorse che la F.C.I. potrà mettere a disposizione. Gli impianti e la sicurezza, temi su cui si discute da anni, rimangono in ogni caso le argomentazioni più logiche ed immediate su cui concentrare gli sforzi. I comitati regionali dovranno agire sul campo dando continuità a progetti specifici e mirati che però coinvolgano sempre le società.

La presenza nelle scuole non produce statisticamente immediati effetti rilevanti sull'attività, ma è assolutamente necessario continuare ad esercitarla capillarmente perché costituisce la più diretta vetrina verso il mondo “esterno”, arrivando anche a quei bambini in cui in famiglia non c'è nessuna cultura ciclistica. La realtà invece ci dice che una rilevante percentuale del tesseramento giovanile arriva da ragazzi e ragazze che si avvicinano al ciclismo tramite un familiare che ne attiva la passione, formando però così un circolo di reclutamento “chiuso”, che andrebbe invece alimentato con risorse esterne. Nelle scuole, attraverso l'educazione stradale, ci dobbiamo poi accreditare quale partner istituzionale ufficiale per svolgere questo servizio sociale non più rinviabile, vista la quotidiana catena di tragedie a cui gli utenti deboli della strada sono sottoposti. Ma stare nelle scuole non basta per un'azione di reclutamento efficace, dobbiamo essere più visibili per essere attrattivi. Senza aspettare campagne mediatiche nazionali, potremmo cominciare ad organizzare una presenza in occasioni come fiere, concerti, feste cittadine ecc. dove, sempre con la presenza di una società, si potrà piazzare un gazebo con i loghi federali, predisporre bici per far provare i bambini e soprattutto dare contatti della società stessa per iniziare un rapporto. A volte, come stanno già facendo società di altre federazioni, anche una vela o un cartellone pubblicitario possono essere efficaci ed il comitato potrà

riconoscere per queste iniziative un contributo a fronte di spese documentate, oltre a garantire una presenza diretta con tecnici, dirigenti o magari, laddove possibile in base agli impegni, coinvolgere come testimonial i professionisti marchigiani nelle occasioni pubbliche di maggior richiamo in termini di presenze. Chi frequenta i progetti scolastici, testimonia come una percentuale altissima di bambini, anche in età più avanzata, non sia mai salito su una bici, cosa inimmaginabile fino a qualche decennio fa, quando un genitore dopo aver imparato al figlio a camminare sentiva l'obbligo di insegnarli anche a pedalare. Le nostre scuole di ciclismo devono perciò avere il fondamentale ruolo di diventare il trait d'union tra chi si avvicina anche semplicemente con lo scopo di imparare a salire su una bicicletta e chi troverà nello stesso ambito la possibilità di intraprendere una vera attività sportiva. Dovremo lavorare per supportare scuole e società con formazione continua ed assistenza e stilare un calendario condiviso con le squadre che tesserano giovanissimi per organizzare incontri sul posto con il tecnico giovanile ed i responsabili regionali della formazione, strutturando in forma stabile quanto già avvenuto sino ad oggi. Il calendario dei giovanissimi ha subito negli anni un progressivo spostamento dell'attività dalla strada al fuoristrada, segno evidente di come impianti e sicurezza facciano la differenza in un'offerta che dovremo cercare di riequilibrare, senza togliere agli uni per dare agli altri ma cercando un punto che sia rispettoso dell'attività di tutti. La concomitanza di gare su strada e fuoristrada nei fine settimane dovrebbe possibilmente essere evitata ma di fronte al vietare una delle due rimango dell'idea che la pluralità di scelta sia sempre un valore. Sono un convinto assertore della multidisciplinarietà ma non mi appartengono posizioni oltranziste sia a favore che contrarie. Dobbiamo rispettare chi per scelta o necessità (mancanza di impianti o disponibilità di biciclette specifiche) non persegue questa strada e ci dobbiamo adoperare affinché l'offerta di attività multidisciplinare sia adeguatamente rappresentata nel calendario e resa fruibile al maggior numero possibile di bambini, attraverso modelli organizzativi di manifestazioni che ne consentano la più ampia partecipazione.

Nelle categorie agonistiche giovanili ed internazionali abbiamo assistito negli ultimi anni ad un velocissimo abbassamento dell'età in cui i ragazzi sono chiamati a diventare "corridori". Oggi già a 16 anni si rischia di diventare un ex atleta perché nessuno è disposto ad aspettare una maturazione che fisiologicamente a quell'età può nascondere talenti ancora inespressi. La categoria juniores è diventata la nuova frontiera del professionismo su strada, siamo arrivati al paradosso che, se nel primo anno non sei già nell'orbita di una "Devo Team", la tua carriera da atleta è segnata e smetti di fare sport in un'età in cui sembra assurdo doverci rinunciare. La liberalizzazione dei rapporti su strada credo che abbia poi ulteriormente accelerato questo fenomeno già in atto. A cascata questo si ripercuote nelle categorie inferiori generando divari tecnici enormi tra chi è pronto e disposto a fare una vita da professionista già da adolescente e chi invece ancora non lo è, o legittimamente non è disposto ad anticipare un impegno così pesante in così giovane età.

Questo comporta ovviamente una naturale istigazione all'abbandono tra i tanti che non riescono mai a competere con i soliti pochi che viaggiano a ritmi insostenibili per chi non ha ancora raggiunto la maturità per poterli affrontare.

Le categorie esordienti ed allievi, rappresentano per definizione quelle a cui i comitati devono guardare per misurare lo stato di salute delle attività agonistiche regionali. La situazione che ci troveremo a gestire presenta un quadro di forte disomogeneità. A fronte di risultati importanti arrivati a livello nazionale nei settori strada e pista maschili, che ha visto coinvolti più atleti e società diverse, nel fuoristrada abbiamo assistito a risultati eccellenti raggiunti però solo da un numero troppo ristretto di atleti mentre il resto ha stentato ad emergere in confronti di alto livello. In regione le società del settore strada hanno visto una forte concentrazione di atleti in quei contesti che hanno saputo darsi un'organizzazione moderna e professionale, altri che non hanno saputo cogliere questa sfida sono a forte rischio di sopravvivenza, con la grave conseguenza di lasciare vaste porzioni del territorio regionale senza un riferimento per l'attività. È necessario per questo stimolare ed essere al fianco di iniziative che aiutino a ricostruire o creare ex novo società che riportino il settore strada ai numeri che ci competono, facendo anche tutto il possibile per tamponare il fenomeno dell'abbandono che aggiunge tra le cause anche questa situazione di precarietà nell'offerta. Forse inserire un tetto di punteggi per società nel tesseramento della categoria allievi potrebbe aiutare ad evitare di concentrare tutta l'attività in pochissime squadre, ma rimane indiscutibile il fatto che solo l'organizzazione e l'essere al passo coi tempi deve essere l'argomento principale per essere attrattivi. Il settore fuoristrada giovanile continua invece a godere di un trend di maggior appetibilità, anche se più rallentato rispetto agli anni precedenti, oltre ad essere meglio distribuito sul nostro territorio raggiungendo anche l'entroterra. La sua attività, in particolare per gli esordienti, dovrebbe però essere meno "ossessionata" dalla continua ricerca dei punti top class che, oltre ad essere dispendiosa in termini economici, rischia di non dare la possibilità di concentrarsi maggiormente su una crescita tecnica ed

atletica non legata all'immediato raggiungimento dei risultati, aiuterebbe da questo punto di vista dare punti in tutte le gare regionali, sempre differenziandole per punteggio da quelle nazionali. L'attività femminile nel fuoristrada, grazie alla possibilità di gareggiare sempre in concomitanza coi maschi, ci ha garantito un buon numero di tesserate con anche il raggiungimento di qualche ottimo risultato individuale.

Stessa cosa non possiamo dire invece per l'attività strada esordienti ed allieve. La perdita di società che si occupavano specificatamente al settore, ci ha portato ad avere pochissime ragazze praticanti, con la sola consolazione di aver sempre mantenuto l'organizzazione di almeno una tappa del Trofeo Rosa di cui siamo tra le regioni fondatrici. A livello partecipativo, che storicamente ci ha regalato grandi soddisfazioni fino a pochi anni fa, il comitato uscente ha investito molto supportando direttamente le società nelle trasferte del Trofeo Rosa per le poche ragazze che partecipavano. Probabilmente già dal prossimo anno potremo tornare ad avere finalmente almeno una società che si dedicherà all'attività giovanile su strada, ma dovremo impegnarci per non tornare alla situazione precedente cercando anzi di incrementare la quantità e la qualità del settore. Nelle categorie internazionali, a parte che per gli juniores maschi su strada, dove troppe poche società sono rimaste a portare avanti l'attività, possiamo con orgoglio vantare la presenza di tante squadre che svolgono attività internazionale di livello, sia su strada che nel fuoristrada. Dalle 4 società registrate Uci (2 continentali maschili, 1 femminile e 1 XCM), che in rapporto alla popolazione forse costituiscono un primato in Italia, alle squadre di club che svolgono attività nazionale ed internazionale su strada, mtb e trial, abbiamo un patrimonio da preservare frutto di una storia che nelle Marche ha visto il ciclismo di alto livello presente da sempre. Le nostre squadre sono però troppo spesso costrette a completare la propria rosa con una massiccia presenza di atleti extra-regionali ed esteri, a causa della difficoltà di tanti giovani a proseguire oltre le categorie giovanili come sopra descritto. In particolare, nella categoria juniores su strada bisognerebbe trovare una formula che dia più spazio per crescere prima di dover perdere per la troppa fretta giovani talenti. Nelle gare regionali non titolate, si potrebbe pensare a porre un limite, che sia in ogni caso numericamente significativo, alla partecipazione di team che hanno già raccolto tanti punti, così da poter dare soddisfazione e stimoli ai ragazzi meno pronti.

Un capitolo a parte meriterebbe il settore pista, la cui mancanza per le note vicende del velodromo di Ascoli Piceno, impatta fortemente in maniera negativa sulla crescita tecnica non solo per la disciplina stessa, ma anche nei settori strada e fuoristrada per la sua unicità nel saper essere propedeutica a tutte le discipline del ciclismo agonistico. Il nuovo consiglio dovrà impiegare tutte le forze disponibili affinché i nostri ragazzi non siano più costretti ad emigrare fuori regione per svolgere questa attività e dovrà cogliere l'occasione di un nuovo impianto per rilanciare e rinnovare con decisione il settore pista, arrivando nel tempo anche a poterne usufruire per svolgere manifestazioni e non solo come impianto di servizio, così come inizialmente si è dovuto accettare per mancanza di fondi.

Provare a far nascere un impianto di Bmx nelle Marche colmerebbe la mancanza di attività dell'unica disciplina olimpica non praticata in regione.

Tra le nuove specialità del fuoristrada assistiamo con piacere ad una esponenziale crescita del movimento dell'Enduro, che nelle versioni muscolari ed e-bike, attraverso il grande successo del circuito regionale Enduro Marche Series, attrae atleti e partecipanti di tutte le categorie, sia agonistiche che amatoriali.

Il settore paralimpico è reduce dai grandi successi internazionali, oltre ad essere presente con una società che ne segue l'attività specifica.

L'attività amatoriale rimane per i suoi numeri un settore vitale per la federazione, che per troppi anni in passato ha pensato di poterne fare a meno lasciando agli Enti di Promozione la quasi totalità della gestione. I tanti tesserati e società marchigiane, che negli anni in numerosi casi sono stati sensibilizzati verso l'obiettivo di supportare l'attività giovanile, non corrispondono nel settore strada ad un pari numero di organizzazioni.

L'annoso tema del rapporto con gli Enti, con cui a livello regionale abbiamo da anni un tavolo aperto di confronto e dialogo, deve garantire l'applicazione delle regole sportive federali in tutte le manifestazioni agonistiche, così come stabilito dal Coni. Le convenzioni stipulate F.C.I./Enti, nel passato quadriennio non sono state inspiegabilmente rese note ai comitati regionali, che in questo modo non hanno potuto vigilare e garantire se le norme che chiediamo ai nostri organizzatori siano rispettate da tutti. Senza tener conto delle leggi del codice della strada, della cui mancata osservanza ognuno è responsabile individualmente e di cui si debbono occupare esclusivamente le autorità competenti, la mancanza di una parità nelle regole sportive che sarebbero obbligatorie per tutti, genera anche un regime di sleale concorrenza verso il tesseramento causato dalla maggior attività a minor costo che altri possono impunemente applicare, con conseguente grave danno economico per la F.C.I.. L'auspicio è che il prossimo consiglio federale sappia porre rimedio a questa

ingiustizia, se necessario anche aprendo con gli Enti una collaborazione per scrivere insieme le norme del settore, prevedendo finalmente un unico organo di giustizia che potrà agire verso tutti quelli che non le rispettano.

Le manifestazioni regionali su strada presentano una situazione di stabilità nei numeri, nonostante le grandi difficoltà organizzative che comportano per le società. Anche nella Mtb registriamo una confortante tenuta, ma dovremo lavorare per incentivare la partecipazione studiando calendari più organici rispetto alle prove nazionali. Nel ciclocross, nonostante il costante successo del circuito Adriatico Cross Tour, dopo anni di continui incrementi di gare regionali si è registrata una fisiologica flessione che in un calendario super-affollato può avere il vantaggio di consentire una migliore programmazione nelle categorie giovanili. Le gare nazionali ed internazionali si sono arricchite negli ultimi anni con nuove prestigiose entrate soprattutto nel settore fuoristrada, e con la conferma di tutti gli appuntamenti tradizionali su strada; il loro richiamo costituisce una parte della cifra su cui si misura un movimento ciclistico che saremo chiamati a preservare affiancando le società con tutto il sostegno possibile.

### **I comitati provinciali**

Rappresentano la continuazione sul territorio del comitato regionale, la collaborazione sarà alla base della riuscita di tutti i progetti che condivideremo e che porteremo avanti insieme. Al momento in cui scrivo si sono già delineati quelli che saranno i componenti dei quattro nuovi comitati provinciali e possiamo dire con soddisfazione che le società hanno espresso con il loro voto una fiducia nella continuità della gestione precedente, non senza alcuni giovani e competenti nuovi componenti che porteranno certamente una nuova linfa al movimento. I comitati saranno in prima linea nelle azioni che programmeremo per l'attività giovanile, che dovrà rappresentare la loro principale ma non unica materia di applicazione. Saranno la prima sentinella sul territorio per segnalare problemi e criticità riguardanti tutte le attività federali, che con il loro coinvolgimento cercheremo di affrontare e risolvere. Fondamentale sarà il loro contributo nei rapporti con le istituzioni locali in cui saranno impegnati in prima persona in progetti federali volti alla promozione delle attività ed a captare tutte le occasioni che si presenteranno per sviluppare progetti per impianti e piste ciclabili che anche in ambito non sportivo incentivino l'uso della bicicletta, così come siamo chiamati a fare dallo statuto federale.

### **La struttura tecnica e le commissioni regionali**

I componenti delle nostre strutture, tutti volontari come ognuno di noi, costituiscono "l'esecutivo" del nostro comitato. Quando si pensa alle nostre strutture regionali, troppo spesso si è portati semplicisticamente ad associarli a "*quelli delle convocazioni*", senza sapere, o facendo finta di dimenticare, quale mole di lavoro fondamentale svolgono sottraendo tempo a sé stessi ed alle loro famiglie. Non sarà compito facile trovare persone disponibili, competenti e capaci di sapersi togliere simbolicamente la maglia sociale per vestire quella regionale. Per la scelta dei componenti delle commissioni (strada/pista, giovanissimi, fuoristrada, amatoriale) organizzeremo delle riunioni per ascoltare le indicazioni che arriveranno dai comitati provinciali e dalle società e procederemo alla scelta che ci compete, tenendo conto dei suggerimenti che riceveremo. Proporrò al nuovo consiglio anche di distinguere in maniera chiara, come avviene a livello nazionale, le competenze della struttura tecnica da quelle delle commissioni.

La struttura tecnica si dovrà occupare degli atleti marchigiani, dovrà per analogia svolgere il lavoro che compete ai commissari tecnici ed ai loro collaboratori, sarà una struttura unica che si occuperà di tutte le convocazioni (strada, pista e fuoristrada) e ne seguirà le trasferte. Sarà formata da tecnici abilitati e si occuperà di gestire in forma multidisciplinare gli stage che organizzeremo con gli atleti. Collaborerà con il coordinatore tecnico regionale giovanile nel "progetto talento".

Le commissioni regionali, i cui componenti potrebbero anche far parte della struttura tecnica, avranno il compito di realizzare le linee guida del consiglio su come indirizzare l'attività regionale, sarà un compito più meramente amministrativo e saranno i referenti diretti delle società, facendo da tramite con la struttura tecnica ed organizzando con essa incontri mirati negli allenamenti delle società. Approveranno le gare, visioneranno i percorsi, stileranno i calendari, convocheranno le riunioni con le società, organizzeranno le trasferte e si occuperanno di aggiornare le società sui regolamenti.

I nostri giudici regionali, pur svolgendo il proprio ruolo da appassionati, a fronte di rimborsi spesa miserrimi e prossimi alla rimessa, sono chiamati ad avere una professionalità e competenza che prevede studio e aggiornamento continuo in tutte le discipline ciclistiche. Spesso i giovani che si avvicinano a questo ruolo vengono scoraggiati per i motivi di cui sopra, con conseguente scarsissimo reclutamento. La nuova

commissione avrà il compito, oltre che di trovare nuove risorse umane, di aiutare i colleghi con un aggiornamento e confronto continuo, al massimo una volta ogni bimestre si dovranno svolgere sessioni online per analizzare le attività svolte.

Discorso analogo, per scarsità di componenti, quello relativo ai direttori di corsa, a cui si aggiunge un ruolo di responsabilità diretta nella sicurezza delle manifestazioni. Troppe volte sento discorsi tra organizzatori e direttori di corsa come fossero l'uno la controparte dell'altro, dimenticando che costituiscono invece un'unica parte che è quella dell'organizzazione e della sicurezza in gara. È all'interno delle società organizzatrici che ci dovremo rivolgere in primis per infoltire la schiera dei nuovi direttori. Il groviglio di norme ed autorizzazioni, diverse nelle modalità addirittura da comune a comune, costituiscono spesso un ostacolo insormontabile o, peggio, un pericolo ignorato, è necessario per questo una preparazione alla gara che sia il quanto più possibile scrupolosa. Non si può pensare che un direttore di corsa non abbia la possibilità di conoscere il percorso o non coinvolgerlo in un aggiornamento quotidiano sul rilascio dei permessi in prossimità dell'evento. Sarebbe opportuno riprendere la buona abitudine di una riunione online una settimana prima della gara con tutti i protagonisti della manifestazione: organizzatori, direttori, giudici, scorte, Asa, marshall ecc. In collaborazione con questa commissione continueremo ad organizzare incontri sulla sicurezza con corridori, tecnici, scorte e tutte le componenti presenti in una gara, estendendo la formazione anche per le gare fuoristrada.

La nostra scuola tecnici regionale con tutti i suoi docenti è tra i più apprezzati per competenza e numero di corsi svolti, non dovremo perdere questo primato che vorrei arricchire aprendolo alla collaborazione con le scuole tecnici di altre federazioni, per esempio l'atletica con cui abbiamo già la disponibilità per svolgere seminari tecnici in comune.

Inserisco in questo paragrafo anche gli addetti alla comunicazione, in quanto, seppur da collaboratori esterni, rappresentano un segmento importantissimo per la crescita del ciclismo regionale. Oltre a confermare i ruoli attuali dell'addetto stampa e del curatore delle pagine social, mi interesserò affinché nei tg delle emittenti locali, la domenica sera, o al massimo il lunedì, venga data notizia di tutti i risultati delle gare regionali e dei piazzamenti dei nostri atleti fuori regione. Il semplice elenco di tutte le nostre gare con i risultati, anche in mancanza di un servizio video, ci consentirebbe con pochi secondi di comunicazione di mantenere costantemente accesa la luce dei riflettori sul nostro sport.

### **Il rapporto con le istituzioni e gli sponsor**

La F.C.I. gode di un privilegio riservato a pochissime altre federazioni, oltre che di attività sportiva abbiamo la fortuna di poterci qualificare quale istituzione di riferimento per l'utilizzo di un mezzo di trasporto meraviglioso come la bicicletta, oggi più che mai riconosciuto come il principale veicolo di mobilità sostenibile. Una grande responsabilità che ci apre grandi possibilità di essere protagonisti anche nella vita civile, oltre che in quella sportiva delle persone. Un grimaldello che oggi, grazie ad un'iniziativa lungimirante nata nella nostra regione, è rappresentato dal progetto "Bike Hospitality" che nelle Marche, grazie al lavoro di gruppo di comitato regionale e provinciali, ha già raggiunto importanti successi. A chi si mostra ancora scettico sul fatto che la F.C.I. si occupi direttamente di turismo, sostenibilità e mobilità civile, è nostro dovere informarlo che il progetto, oltre a garantire direttamente risorse economiche per ogni comune o struttura aderente, che il comitato regionale ha potuto impiegare in attività giovanili, ha consentito grazie all'interesse delle amministrazioni coinvolte di stimolare la creazione di scuole di ciclismo e l'utilizzo di impianti per la pratica sia ludica che agonistica dei ragazzi. I rapporti istituzionali che ne sono nati ci consentono anche di agevolare la comunicazione per sbloccare pratiche o rimuovere incomprensioni burocratiche coi comuni alle prese con il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di gare ciclistiche, problema al quale vorrei indicare una figura di riferimento per tutte le società nel prossimo quadriennio.

Il consiglio uscente, grazie soprattutto alla stima unanime di cui gode il presidente Secchi, ha potuto usufruire di importanti sponsorizzazioni senza le quali molta attività, in particolare con le rappresentative, non sarebbe stata possibile. Dovremo essere attenti a mantenere queste risorse e possibilmente incrementarle per non rimanere con il solo contributo federale che non ci consentirebbe, se pari a quello di oggi, di poter svolgere sufficientemente le mansioni che ci competono.

### **Il consiglio federale**

Mi aspetto che qualunque sia l'esito delle elezioni federali, si possa collaborare in maniera più organica e diretta rispetto a quanto avvenuto nel recente passato. Non si tratta unicamente di risorse, che sono

ovviamente fondamentali, ma di ristabilire un rapporto che sia rispettoso dell'autonomia e dell'importanza che va riconosciuta agli organi periferici. In pochi punti è possibile concretamente stilare un elenco di urgenze a cui dare una risposta. Oltre al problema del reclutamento, di cui ho parlato in precedenza, bisogna iniziare con il primo punto che deve essere la riforma dello statuto ed in particolare la revisione in senso più partecipativo dei meccanismi elettorali. Era già pronta una bozza di nuovo statuto ma non si è dato seguito per motivi che mi sfuggono, la si riprenda e la si approvi entro il primo biennio come impegno inderogabile, senza un "carta" moderna non si potrà dar seguito alle altre riforme necessarie. Il rapporto attuale prevede quasi sempre che alle esigenze dei comitati regionali si risponda, o meno, solo su richiesta, praticamente mai dall'organismo centrale arrivano iniziative spontanee verso il territorio, mettendo a disposizione risorse umane che ci aiutino a fare crescere o aiutare le realtà locali. Ad esempio, di fronte ad una svolta epocale come la legge di riforma del lavoro sportivo, le nostre società sono state lasciate praticamente da sole, con l'unica fortuna di avere la migliore segreteria regionale in Italia, che ha svolto in assoluta autonomia un lavoro straordinario di informazione e formazione con tanti nostri dirigenti locali vicini al mollare la spugna. Così come mai sono stati programmati, se non a richiesta, incontri tra tecnici federali e le nostre società, una mancanza di iniziativa dall'alto che deve essere profondamente modificata. Concludo proponendo una riforma per quel che riguarda i regolamenti o, meglio, un adeguamento a quanto già avviene nell'Uci a livello internazionale. Vengano accorpate in un unico testo i regolamenti tecnici e le norme attuative, si ponga fine a questa inutile confusione con norme che a volte si contraddicono nei due testi e gli aggiornamenti vengano indicati nei singoli paragrafi con almeno un anno di anticipo.

Massimo Romanelli  
*Massimo Romanelli*



Candidatura Romanelli Massimo a presidente regionale CR Marche

---

**Da** **carla.crisostomi13@postecert.it** <carla.crisostomi13@postecert.it>  
**A** **marche.federciclismo@k-postacertificata.it** <marche.federciclismo@k-postacertificata.it>, **elettoriale.federciclismo@k-postacertificata.it** <elettoriale.federciclismo@k-postacertificata.it>  
**Cc** **romanellimassimo70@gmail.com** <romanellimassimo70@gmail.com>  
**Data** mercoledì 27 novembre 2024 - 19:12

---

Si trasmettono in allegato i documenti per quanto in oggetto.

Distinti saluti,

Massimo Romanelli

338-9537367

---

CANDIDATURA MASSIMO ROMANELLI - PRESIDENTE FCI MARCHE 2025\_2028.pdf  
Programma MASSIMO ROMANELLI - Candidato Presidente FCI MARCHE 2025\_2028.pdf

**Da** Per conto di: **carla.crisostomi13@postecert.it** <posta-certificata@postecert.it>  
**A** **marche.federciclismo@k-postacertificata.it** <marche.federciclismo@k-postacertificata.it>, **elettoriale.federciclismo@k-postacertificata.it** <elettoriale.federciclismo@k-postacertificata.it>  
**Cc** **romanellimassimo70@gmail.com** <romanellimassimo70@gmail.com>  
**Data** mercoledì 27 novembre 2024 - 19:12

---

## Messaggio di posta certificata

Il giorno 27/11/2024 alle ore 19:12:18 (+0100) il messaggio "Candidatura Romanelli Massimo a presidente regionale CR Marche" è stato inviato da "carla.crisostomi13@postecert.it" indirizzato a:

elettoriale.federciclismo@k-postacertificata.it  
marche.federciclismo@k-postacertificata.it  
romanellimassimo70@gmail.com

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 22C9EED6.002F25F1.6ED2EFD3.9986DDD9.posta-certificata@postecert.it

---

postacert.eml  
dati-cert.xml  
smime.p7s